



# RAPPORTO CONGIUNTURALE

Numero 2/2009

## ECONOMIA INTERNAZIONALE

Lo squilibrio commerciale USA è in netto miglioramento: in due anni e mezzo il deficit si è ridotto dello 0,6% del PIL (dal 6,4% del 2006 al 5,8% del 2008). Il progresso si consolida: basandosi sui dati di gennaio e febbraio della bilancia commerciale, il Centro Studi Confindustria (CSC) stima che il deficit possa calare al 4% del PIL nel 2009. Ciò attenua le spinte al ribasso sulla moneta americana. L'eccessiva esposizione debitoria verso l'estero degli Stati Uniti (-27,7% del PIL la stima per il 2008) mantiene tuttavia una costante pressione all'ingiù sul biglietto verde.

Il dollaro si sta muovendo lungo un corridoio stretto attorno a valori (1,28 -1,35 contro euro) che sono lontani dai minimi del 2008. Da questi valori, secondo le parità di potere d'acquisto calcolate dall'Economist sul prezzo del "Big Mac" - uno dei modi di valutare il tasso di cambio di equilibrio - l'euro appare ancora sopravvalutato nei confronti del dollaro (+28%), e le principali valute asiatiche, yen e yuan, risultano

ampiamente sottovalutate (- 16% e -48% rispettivamente) sulla moneta americana.

Per il commercio mondiale grave eredità negativa dal 2008. Nel primo bimestre del 2009 l'export globale, misurato dalle esportazioni dei primi diciannove esportatori mondiali, ha subito un crollo superiore al 30% in termini nominali rispetto alla media del 2008.

Secondo i giudizi sul portafoglio ordini dall'estero dei paesi europei e degli Stati Uniti continua in marzo la contrazione delle commesse provenienti dalle altre nazioni.

Tuttavia ci sono dei primi timidi segnali positivi. Le esportazioni di alcuni paesi asiatici come Cina, Singapore e Corea, e del Brasile hanno ripreso a crescere in marzo. Inoltre l'eccessiva compressione degli scambi internazionali realizzata negli ultimi mesi potrebbe preludere a un rilancio del commercio nella seconda metà dell'anno.

La Cina è in ripresa. I dati più confortanti vengono dal PMI di marzo che passa in territorio espansivo (52,4) grazie a ordinativi

(54,6) e produzione (56,9), entrambi in decisa espansione.

Nel primo trimestre 2009 la crescita congiunturale annualizzata del PIL è stimata al 5,8%, in netta accelerazione rispetto al 2,2% del quarto 2008. Segnali più evidenti di recupero vengono dalla produzione industriale: su base mensile, la crescita destagionalizzata è stata del 6,3% in marzo, dopo il +0,9% in febbraio (dati parzialmente distorti dalle chiusure per il Capodanno nelle prime 2 settimane di febbraio). Su base trimestrale, la crescita è stata del 12%, che ha capovolto il -8,5% precedente. Gli investimenti, crescono nel primo trimestre 2009 del 34,7%, grazie alle misure espansive del Governo. Migliora anche l'export, che sale in marzo del 7,5% su febbraio, il primo aumento dopo sette mesi consecutivi di calo.

(Fonte: Confindustria)

## **ECONOMIA ITALIANA**

Il ritmo della recessione si sta attenuando. Il CSC stima un recupero della produzione industriale dell'1,5% in aprile dopo la contrazione del 3,2% di marzo. Sulla variazione congiunturale del primo trimestre 2009 (-8,5% sul quarto trimestre 2008), incide per più della metà il trascinarsi negativo ereditato da fine 2008 (-4,1%).

Le attese di produzione indicano diminuzione anche per i prossimi tre mesi

ma a un tasso più lento. Timidi segnali di ripresa vengono dalle variazioni positive registrate in febbraio dall'attività nei settori alimentare, del legno e chimico e dagli ordinativi esteri, che sono saliti (+3,5% su gennaio) per la prima volta da luglio. In aprile la fiducia dei consumatori sale ai massimi da fine 2007.

Anche per gli investimenti il clima è meno difficile: nell'indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 ore gli imprenditori attenuano il pessimismo a marzo 2009 (saldo delle risposte a -44 da -57 di dicembre 2008), in particolare tra le aziende industriali del Nord-Est.

Le preoccupazioni per la perdita del posto di lavoro possono indurre al rialzo la propensione al risparmio come è accaduto nel 2008. La dinamica del reddito reale delle famiglie viene sostenuta dal calo dell'inflazione, ma sarà penalizzata fino al prossimo anno dalla diminuzione dell'occupazione.

Il tasso di disoccupazione salirà in tutte le economie di Eurolandia in modo significativo. Toccando il picco a fine 2010 (11,9%, secondo le ultime previsioni Ocse), con un ritardo di circa un anno rispetto alla svolta del PIL. Nella media del 2010 sarà dell'11,7%, superiore al 10,3% negli USA.

Il ricorso alla CIG è molto vicino ai massimi del 1993.

Nel periodo gennaio-marzo in termini di unità di lavoro dipendenti il monte ore autorizzate di CIG, in rapporto alla forza lavoro, è stato in media l'1,21%. Il picco nel 1993 è stato all'1,4% e quello nell'84 al 2,1%. Il solo marzo è però all'1,48%. Trattandosi di ore autorizzate, l'indicatore riporta in alcuni casi con un ritardo di almeno un mese la domanda effettiva di CIG.

In termini assoluti, nel periodo gennaio-marzo il numero delle unità di lavoro mediamente in CIG (304mila annualizzato) rimane al di sotto dei livelli del 1993 (322mila) e del 1984 (491mila).

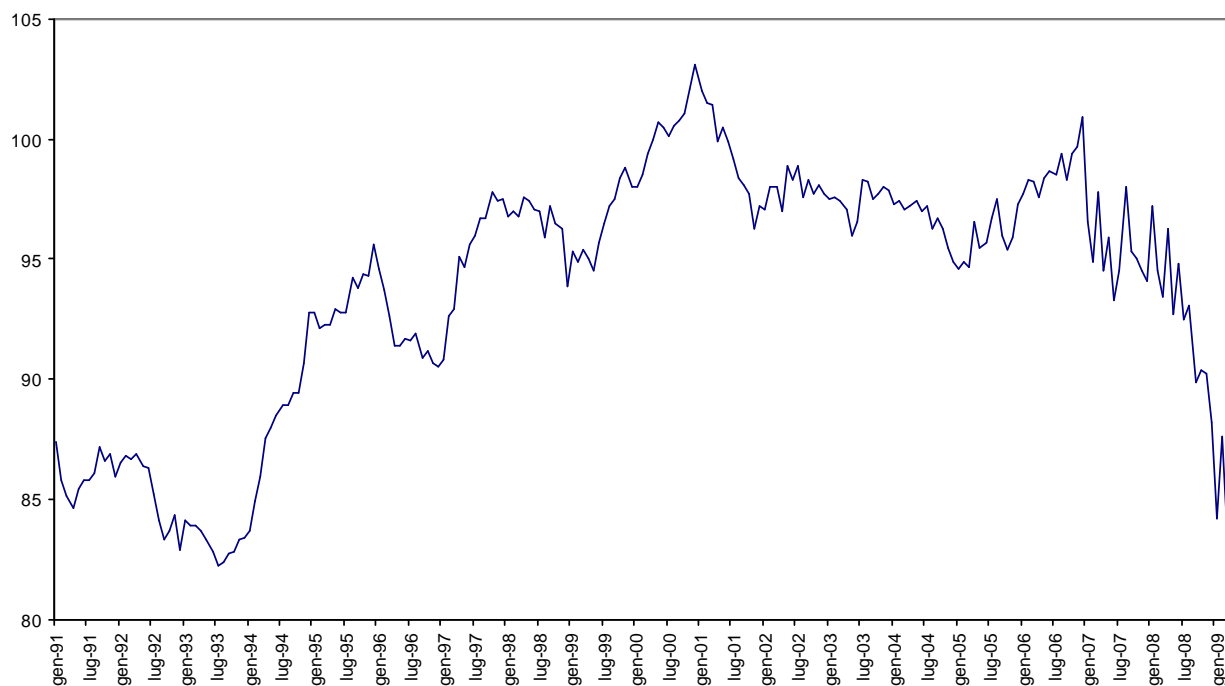
L'andamento delle ULA segue quello del PIL. Secondo le previsioni del CSC, a fine 2010 il PIL italiano sarà ancora di oltre il 3% inferiore ai livelli del primo trimestre 2008. Se la ripresa si concretizzasse con una crescita del PIL pari a quella indicata dall'OCSE come potenziale (1,35% annuo), verrebbe raggiunto il livello del primo

trimestre 2008 soltanto nella seconda metà del 2013. Il ritardo con cui l'occupazione reagisce alle svolte cicliche sposterebbe ancora più in là nel tempo il pieno recupero dei valori occupazionali di inizio 2008. Il graduale reintegro dei cassintegrati e l'allungamento dell'orario di lavoro settimanale precederanno l'assunzione di nuovi addetti e rallenteranno la discesa del tasso di disoccupazione.

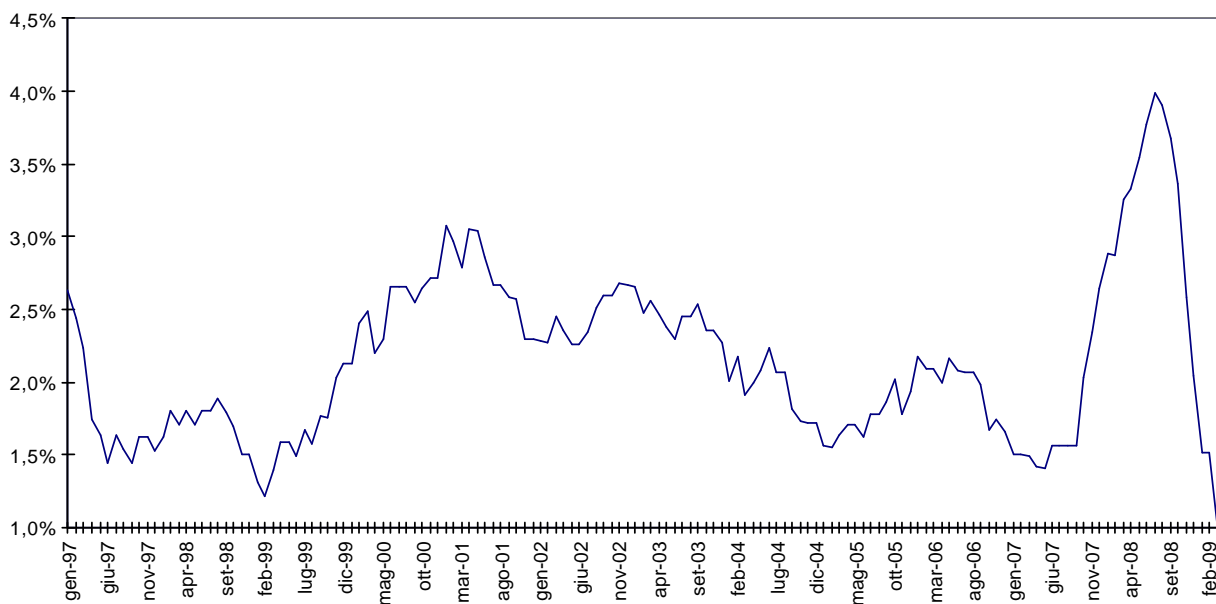
Non ci sono i presupposti per un'ondata inflazionistica nei prossimi anni. La marcata sottoutilizzazione delle risorse (in termini di impianti e lavoratori) impedirà, infatti, che vi siano significative pressioni sui prezzi, anche in un contesto di ulteriore riduzione della produttività e conseguente aumento del clup (fisiologico in periodi recessivi).

(Fonte: Confindustria)

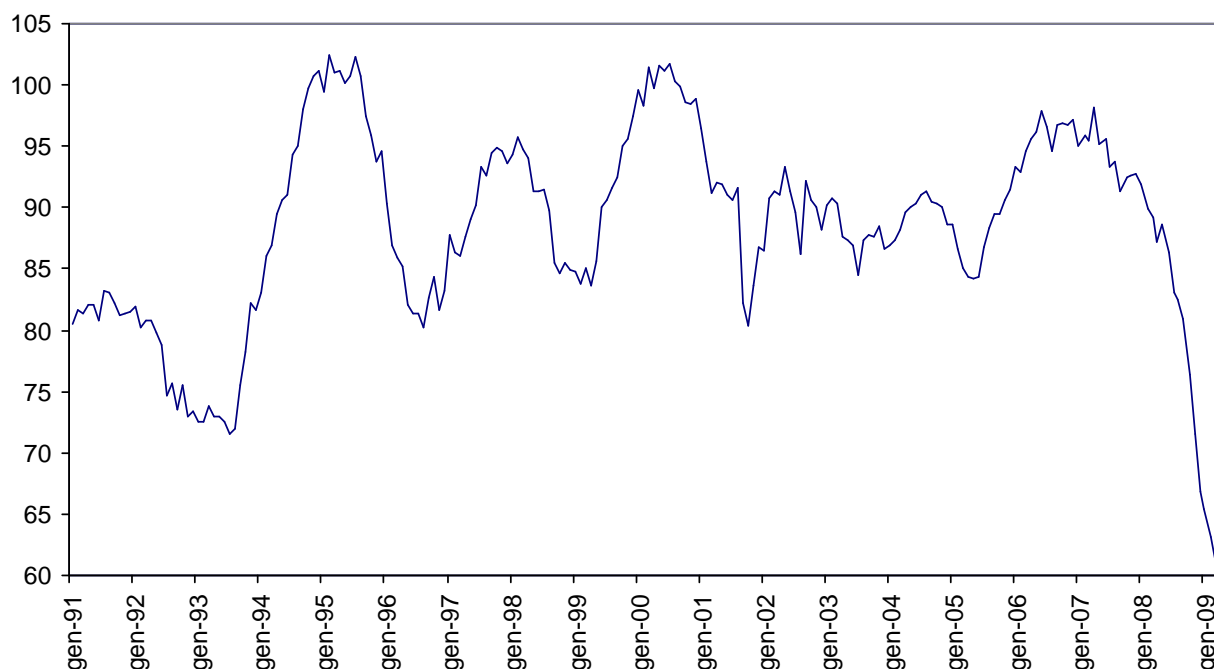
**Indice ISTAT produzione industriale destagionalizzato (2000 = 100)**



**Variazione tendenziale annua dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati (1995=100)**



## Indice di fiducia ISAE imprese



### ECONOMIA LUCCHESE

#### Nel quarto trimestre del 2008 l'economia lucchese sprofonda.

Nel quarto trimestre del 2008 l'industria lucchese registra, rispetto ai trimestri precedenti, un forte calo della produzione. Trova quindi, purtroppo, conferma il fatto che la nostra provincia ha finito per risentire della grave crisi che sta sconvolgendo l'economia mondiale. Anche se va aggiunto che la flessione registrata a livello provinciale risulta più contenuta rispetto a quasi tutte le altre province della Toscana.

Questo è il quadro che emerge dall'indagine congiunturale condotta dalla Camera di Commercio e dall'Associazione degli Industriali di Lucca relativa al quarto

trimestre 2008 nella quale valori fortemente negativi segnalano: la produzione dell'industria manifatturiera provinciale, che cala del 7,7% rispetto al quarto trimestre 2007, comunque risultando meno negativa del dato regionale (-9,2%) e il fatturato che registra una flessione dell'8% (-8,8%) il valore regionale .

Da un punto di vista dimensionale, la contrazione a livello di produzione, va imputata più alle piccole e medie imprese, che appaiono soffrire maggiormente rispetto a quelle grandi.

Analizzando i vari settori, a fronte di un aumento della produzione per la meccanica (+2,9%), per le calzature (+2,4%), e per il tessile abbigliamento

(+4,8%), segnano invece flessioni molto consistenti: la gomma e plastica (-29,8%), la nautica (-13%), l'elettronica (-12,5%), la fabbricazione dei prodotti in metallo (-8,9%), il settore lapideo (-7,7%) ed il cartario cartotecnico (-4,9%).

In sostanziale tenuta anche la produzione del settore alimentare (-0,8%).

Per la prima volta dal 2005, scende il livello medio dei prezzi di vendita, con un calo dello 0,8% nel periodo in esame.

La caduta della produzione, la flessione della domanda e dei prezzi determinano una diminuzione del fatturato complessivo (-8%), tuttavia inferiore a quella rilevata a livello regionale (-8,8%).

Non mancano settori che, peraltro, registrano incrementi di fatturato come il calzaturiero (+2,2%) e la meccanica (+0,1%).

Gli ordini risultano nel periodo in esame in decremento sia sul fronte interno (-8,2%) sia sui mercati esteri (-5,8%). I valori medi regionali sono entrambi negativi (rispettivamente -8,9% e -7,4%).

Nonostante il calo registratato, resta alta l'incidenza del fatturato estero sul totale provinciale che conferma, con il 48,9%, l'orientamento all'esportazione che caratterizza le nostre imprese industriali.

Anche l'occupazione fa segnare un lieve calo (-0,5%) analogamente a quanto si è verificato a livello regionale (-0,8%).

Per quanto riguarda le previsioni relative al primo trimestre 2009, la maggior parte degli imprenditori intervistati dichiara di temere un ulteriore peggioramento della produzione con conseguenze anche sui livelli occupazionali.

La forte contrazione del quarto trimestre ha condizionato il consuntivo per l'intero anno 2008 della produzione delle aziende manifatturiere (-2,5%), a fronte di un calo medio regionale del 4%, e del fatturato provinciale (-1,2%).

Analizzando la produzione dei vari comparti per il 2008, sono da segnalare i trend positivi delle calzature (+1,1%), del cartario (+0,9%), dell'alimentare (+0,6%) in controtendenza rispetto alle flessioni di tutti gli altri settori. Andamento analogo si registra nei fatturati annuali.

Nell'indagine è stata inserita, come consuetudine per l'ultimo trimestre dell'anno, una domanda relativa alla spesa per gli investimenti effettuata dalle imprese nell'anno 2008. Il dato generale è risultato in flessione, seppur contenuta (-1,6%), determinata dalle minori spese dei comparti gomma e plastica, lapideo e metalmeccanico a fronte dei maggiori

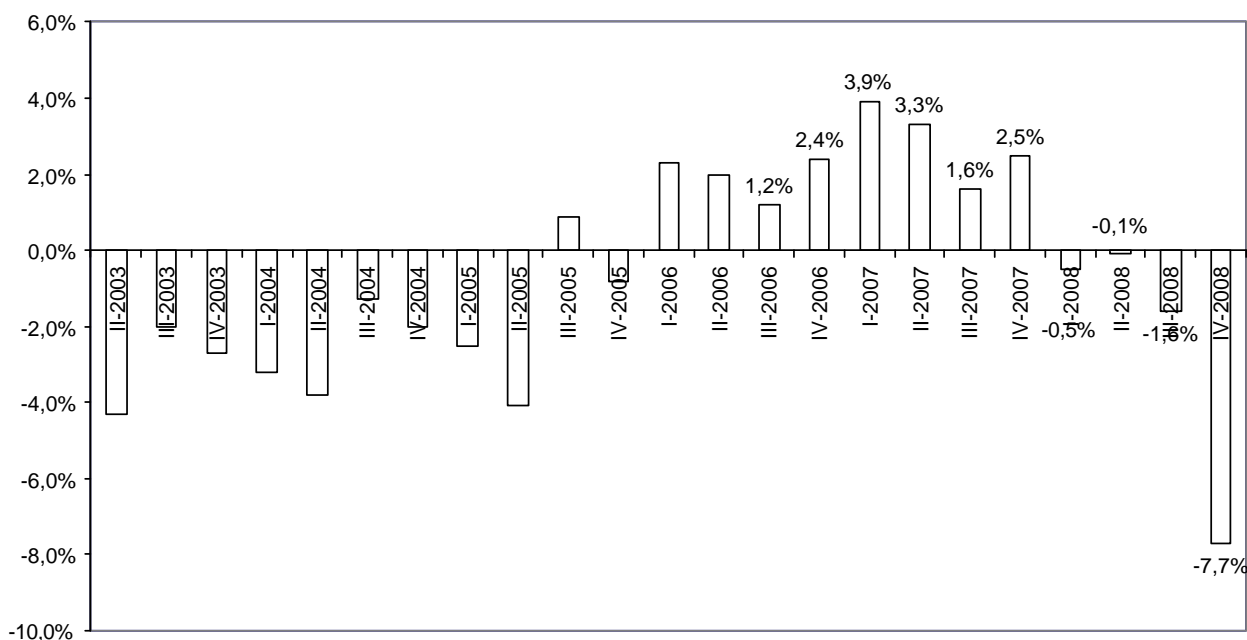
investimenti effettuati dalle imprese nei rimanenti settori.

La tabella seguente indica i risultati dei vari settori nel confronto con il 4° trimestre 2007.

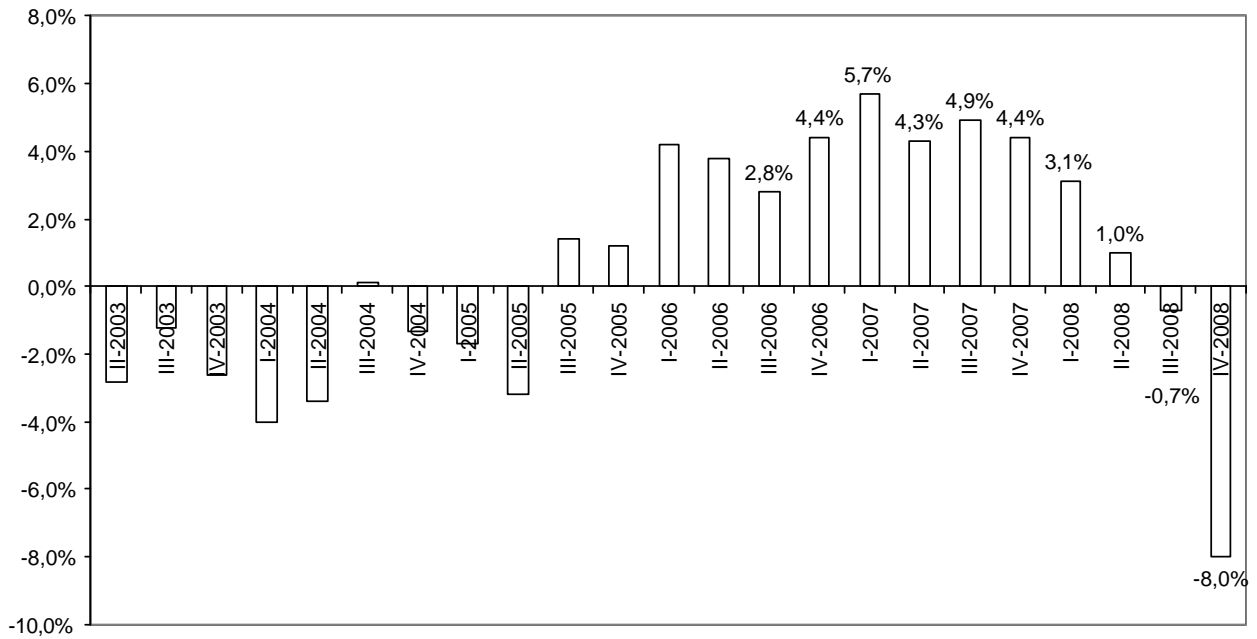
	Produzione	Fatturato
Alimentare	-0,8%	-0,3%
Tessile abbigliamento	+4,8%	-2,6%
Cuoio calzature	+2,4%	+3,6%
Carta cartotecnica	-4,9%	-9,8%
Chimica gomma plastica	-29,8%	-19,8%
Lapideo	-7,7%	-4,5%
Produzione di metallo	-8,9%	-6,0%
Meccanica	+2,9%	+0,1%
Nautica	-13,0%	-10,7%
Manifatture diverse	-20,6%	-17,7%
Totale	-7,7%	-8,0%

Fonte: Camera di Commercio di Lucca – Assindustria Lucca

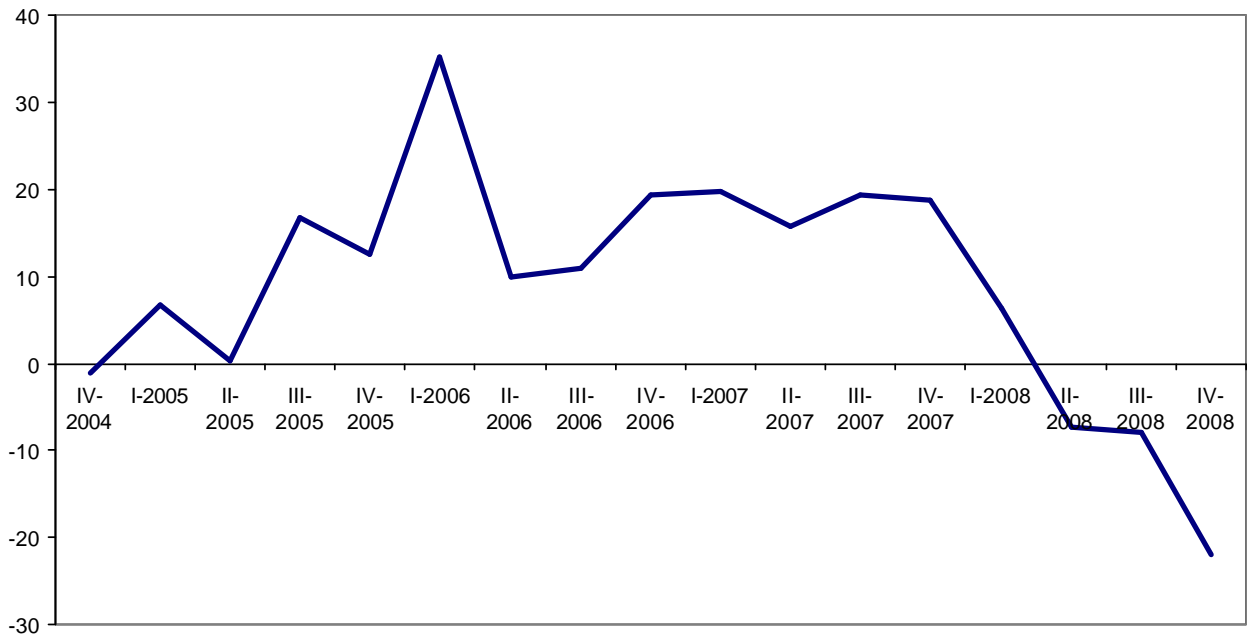
**Indagine CCIAA Assindustria Lucca - Produzione**  
**Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**



**Indagine CCIAA Assindustria Lucca - Fatturato**  
**Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**



**Indagine CCIAA Assindustria Lucca - Saldo ottimisti pessimisti in termini di produzione per il trimestre successivo**



## **ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI DELLA PROVINCIA LUCCHESE**

**Nel 2008 l'export provinciale cala malgrado il forte contributo della nautica, primo settore provinciale per volumi.**

Nel 2008 le esportazioni della provincia di Lucca risultano sotto i livelli dello scorso anno in seguito al peggioramento della congiuntura internazionale nella seconda parte dell'anno. Anche l'import è in calo in seguito alle forti flessioni del terzo e del quarto trimestre.

Non ne ha beneficiato il saldo attivo della bilancia commerciale della provincia che prosegue la decrescita iniziata nel 2007 (1.475 milioni di euro contro i 1.696 del 2007, -13%).

Le esportazioni hanno raggiunto il valore di 3.102 milioni di euro contro i 3.392 registrati lo scorso anno (-8,5%). La flessione è in controtendenza al risultato nazionale (+0,3%) e sotto i livelli di quello regionale (-4,9%).

Nel dettaglio settoriale, sono risultati positivi i consuntivi delle macchine per cartiera (468

milioni, +1,9%), della nautica (719 milioni, +10%), dell'alimentare (241 milioni +9%) e della chimica (61 milioni, +2,9%). Negativi invece il cartario cartotecnico (620 milioni pari a -13,7%), la metallurgia (248 milioni -24%), la gomma plastica (54 milioni, -29%), il lapideo (135 milioni, -5,3%) e il calzaturiero (257 milioni -30%).

La crescita della nautica, che è diventata il primo settore provinciale per esportazioni, e delle macchine per cartiera, è stata compensata dalle flessioni dei prodotti cartari e di rame.

Le importazioni della provincia hanno raggiunto i 1.627 milioni di Euro (-4%).

La dinamica è stata inferiore alla regione (+0,1%) e alla nazione (+0,6%).

A livello di comparti, il settore carta e cartotecnica, che da solo rappresenta quasi un terzo dell'import della provincia, ha registrato un calo degli acquisti dall'estero raggiungendo i 536 milioni di euro (-3,1%) mentre le commesse all'estero di rame si sono ridotte a 153 milioni (-1,3%).

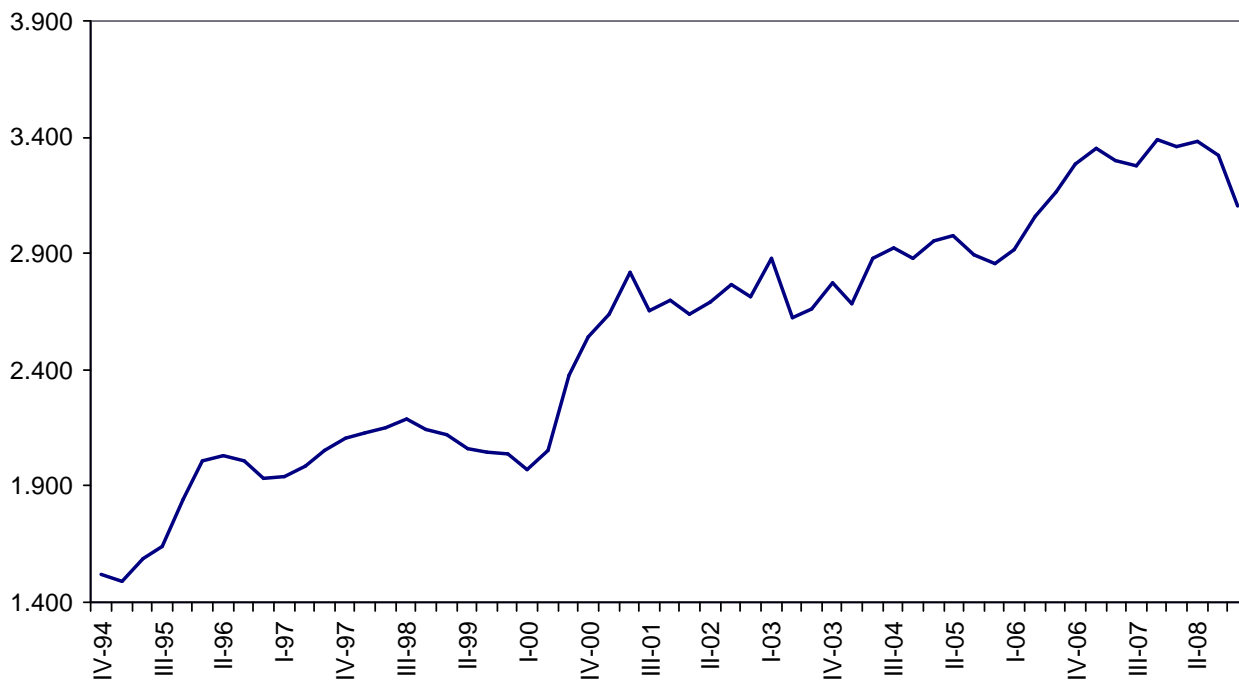
**ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI LUCCA**  
(Valori in milioni di euro)

<b>SETTORI</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>VAR.%</b>
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA	15,049	15,396	+2,3%
PRODOTTI DELLA PESCA	0,079	0,050	-36,6%
MINERALI NON ENERGETICI	19,227	18,982	-1,3%
<b>PRODOTTI ALIMENTARI</b>	221,556	241,230	+8,9%
TESSILE E ABBIGLIAMENTO	61,006	44,688	-26,7%
<b>CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE</b>	369,111	257,077	-30,4%
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	3,699	2,627	-29,0%
<b>CARTA E PRODOTTI DI CARTA</b>	718,892	620,049	-13,7%
PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	0,293	0,596	+103%
<b>PRODOTTI CHIMICI</b>	59,601	61,303	+2,9%
<b>ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE</b>	75,802	54,030	-28,7%
<b>MINERALI NON METALLIFERI</b>	142,992	135,422	-5,3%
<b>METALLI E PRODOTTI IN METALLO</b>	327,373	247,748	-24,3%
<b>MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI</b>	488,679	497,740	+1,9%
MACCHINE ELETTRICHE	209,531	167,087	-20,3%
<b>NAUTICA DA DIPORTO</b>	651,290	718,885	+10,4%
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	14,822	9,931	-33,0%
ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	0,003	0,001	-66,1%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI	6,958	7,925	+13,9%
ALTRO	6,123	1,634	-73,3%
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>3.392,096</b>	<b>3.102,408</b>	<b>-8,5%</b>
<b>TOTALE REGIONE TOSCANA</b>	<b>26.528,460</b>	<b>25.221,705</b>	<b>-4,9%</b>
<b>TOTALE NAZIONE</b>	<b>358.054,119</b>	<b>359.118,202</b>	<b>+0,3%</b>

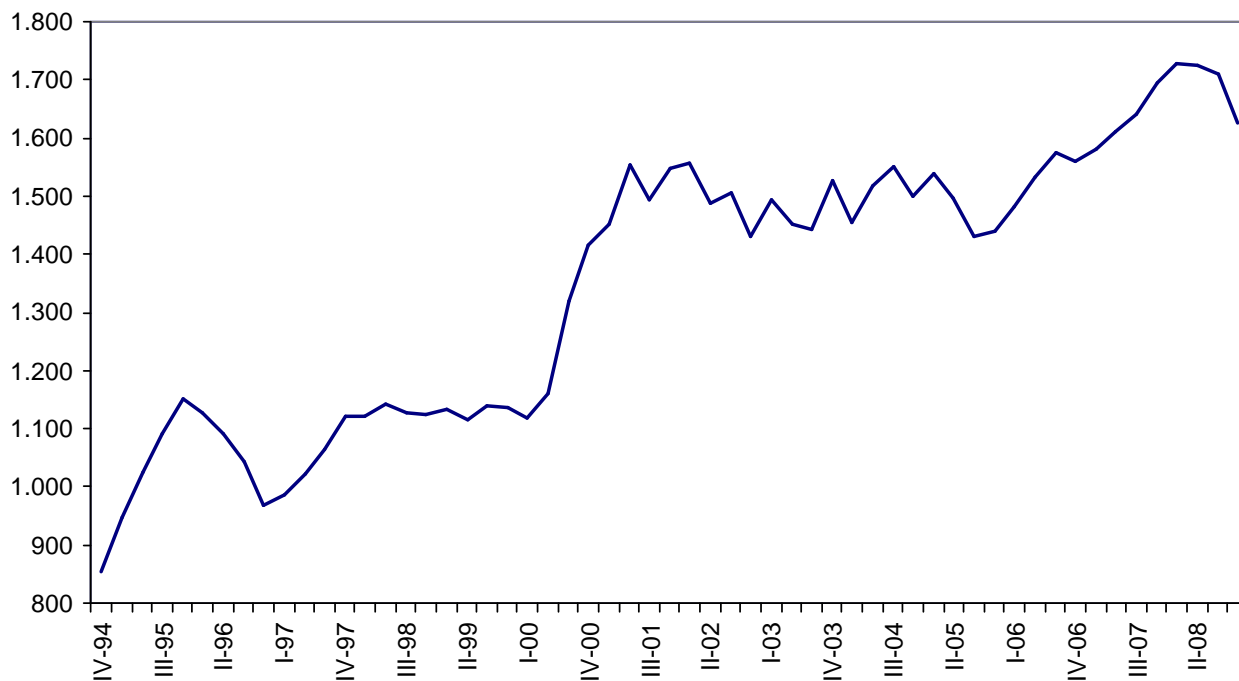
**IMPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI LUCCA**  
(Valori in milioni di euro)

SETTORI	2007	2008	VAR.%
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA	23,264	18,244	-21,6%
PRODOTTI DELLA PESCA	7,316	3,571	-51,2%
MINERALI ENERGETICI	0,074	0,130	+73,5%
MINERALI NON ENERGETICI	30,104	27,664	-8,1%
<b>PRODOTTI ALIMENTARI</b>	<b>245,310</b>	<b>274,792</b>	<b>+12,0%</b>
TESSILE E ABBIGLIAMENTO	68,077	62,191	-8,6%
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE	124,082	116,691	-6,0%
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	15,095	8,981	-40,5%
<b>CARTA E PRODOTTI DI CARTA</b>	<b>553,737</b>	<b>536,530</b>	<b>-3,1%</b>
PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	0,469	0,431	-8,2%
PRODOTTI CHIMICI	154,192	144,726	-6,1%
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	27,634	23,256	-15,8%
MINERALI NON METALLIFERI	21,854	21,575	-1,3%
<b>METALLI E PRODOTTI IN METALLO</b>	<b>176,900</b>	<b>153,364</b>	<b>-13,3%</b>
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	107,920	101,837	-5,6%
MACCHINE ELETTRICHE	57,518	54,489	-5,3%
MEZZI DI TRASPORTO	56,763	59,197	+4,3%
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	24,018	18,596	-22,6%
ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	0,066	0,019	-69,9%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI	0,699	0,459	-34,3%
ALTRO	0,197	0,218	+10,9%
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>1.695,465</b>	<b>1.626,971</b>	<b>-4,0%</b>
<b>TOTALE REGIONE TOSCANA</b>	<b>19.847,157</b>	<b>19.861,698</b>	<b>+0,1%</b>
<b>TOTALE NAZIONE</b>	<b>352.719,542</b>	<b>350.442,434</b>	<b>-0,6%</b>

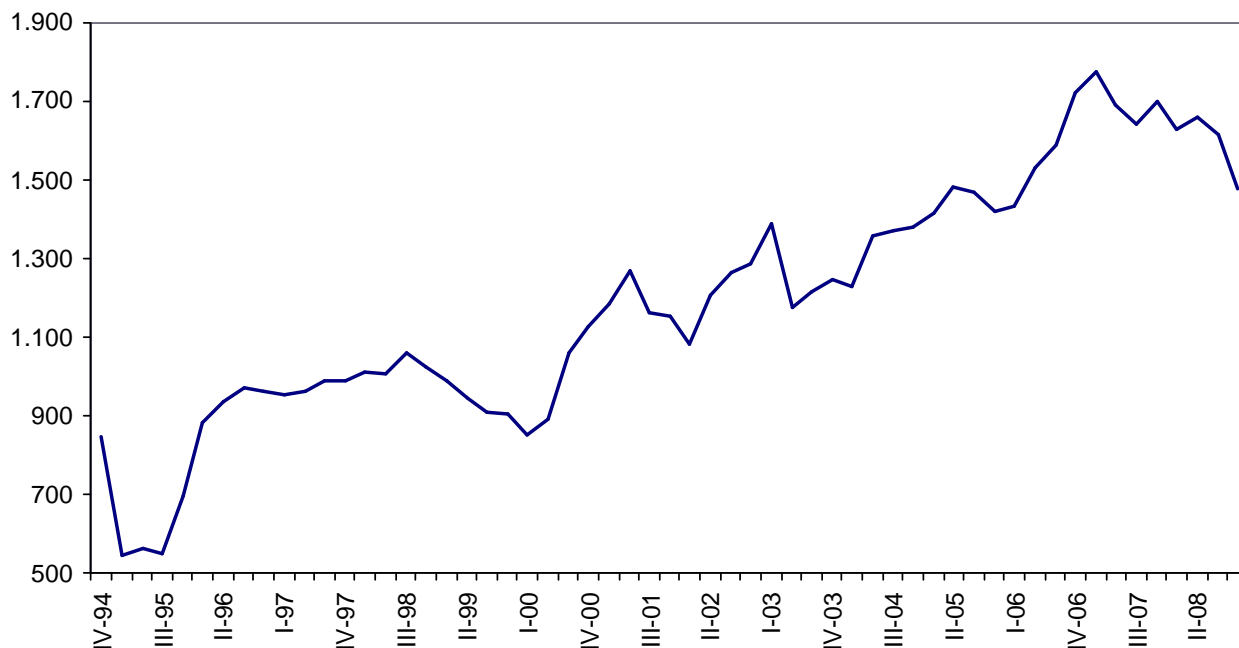
**Esportazioni della provincia di Lucca in milioni di Euro (Valori cumulati annui)**



**Importazioni della provincia di Lucca in milioni di Euro (valori cumulati annui)**



**Bilancia commerciale della provincia di Lucca in milioni di Euro (valori cumulati annui)**



Note: Ogni punto del grafico rappresenta la somma degli ultimi 4 trimestri. Ogni nuovo dato è pari al valore precedente a cui viene aggiunto il nuovo trimestre e tolto quello corrispondente dell'anno precedente. Se il nuovo trimestre è superiore al corrispondente dell'anno precedente la curva sale, viceversa la curva scende. Il valore al quarto trimestre rappresenta il totale annuo.

## MERCATO DEL LAVORO

Recentemente, l'ISTAT ha diffuso i dati annuali relativi all'anno 2008. In seguito ad una modifica nelle metodologie di rilevazione i valori precedenti al 2004 non sono confrontabili con quelli attuali. Il tasso di disoccupazione della provincia è al 4,8% contro un tasso medio regionale del 5%. In

Toscana, Lucca occupa la sesta posizione. Il risultato è dovuto ad un aumento delle persone in cerca di lavoro e ad un calo degli occupati che ha determinato anche una flessione del tasso di occupazione (dal 62% al 61,5%).

**Tassi di disoccupazione e occupazione (15-64 anni) in Toscana - Dati ISTAT**

	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<b>Siena</b>	3,9%	3,4%	4,0%	65,5%	67,3%	67,5%
<b>LUCCA</b>	<b>3,2%</b>	<b>3,7%</b>	<b>4,8%</b>	<b>64,4%</b>	<b>62,0%</b>	<b>61,5%</b>
<b>Arezzo</b>	4,9%	4,6%	4,9%	65,5%	66,5%	66,8%
<b>Firenze</b>	4,4%	3,5%	4,4%	67,7%	67,6%	69,0%
<b>Pistoia</b>	6,8%	4,5%	4,3%	65,4%	65,0%	63,4%
<b>Pisa</b>	3,6%	4,6%	4,6%	63,9%	64,8%	66,5%
<b>Prato</b>	5,9%	5,1%	7,0%	63,8%	64,2%	64,2%
<b>Grosseto</b>	5,0%	3,8%	4,4%	64,7%	65,4%	66,3%
<b>Livorno</b>	5,9%	4,5%	5,1%	59,9%	58,8%	61,2%
<b>Massa</b>	7,6%	8,5%	10,2%	60,2%	60,0%	58,2%
<b>Toscana</b>	4,8%	4,3%	5,0%	64,8%	64,8%	65,4%
<b>Italia</b>	6,8%	6,1%	6,7%	58,4%	58,7%	58,7%

## CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

### Nel 2009 esplodono le ore di cassa integrazione.

I dati INPS indicano, nei primi quattro mesi del 2009, una forte crescita delle ore di cassa sia ordinaria che straordinaria. L'incremento è generalizzato in quanto si rileva non solo nella "gestione edilizia", che ricordiamo comprende anche il settore lapideo, ma anche nel manifatturiero.

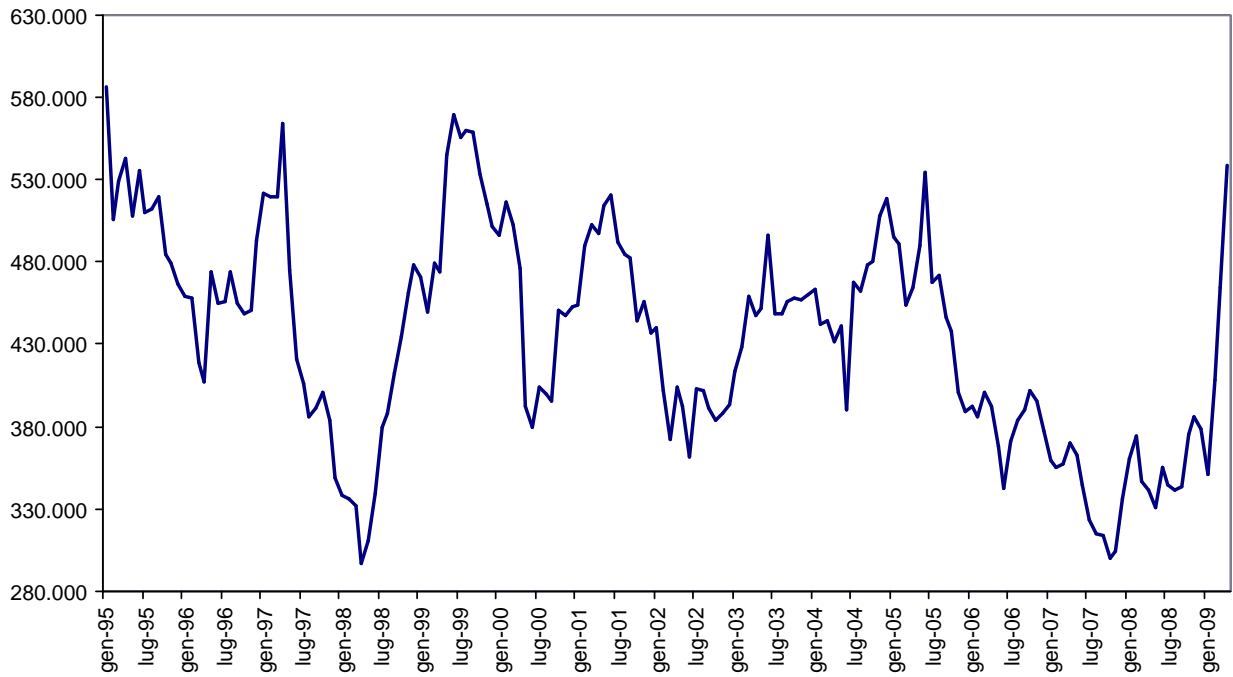
Il confronto della CIGO con l'analogo periodo del 2008, vede un incremento di ore del 135% (da 118.353 dello scorso anno a 278.178). Aumentano le ore autorizzate sia nella "gestione edilizia" (+100%) che nel manifatturiero (+207%).

Le ore di CIGS crescono del 452% (85.578 ore contro le 15.468 dello scorso anno).

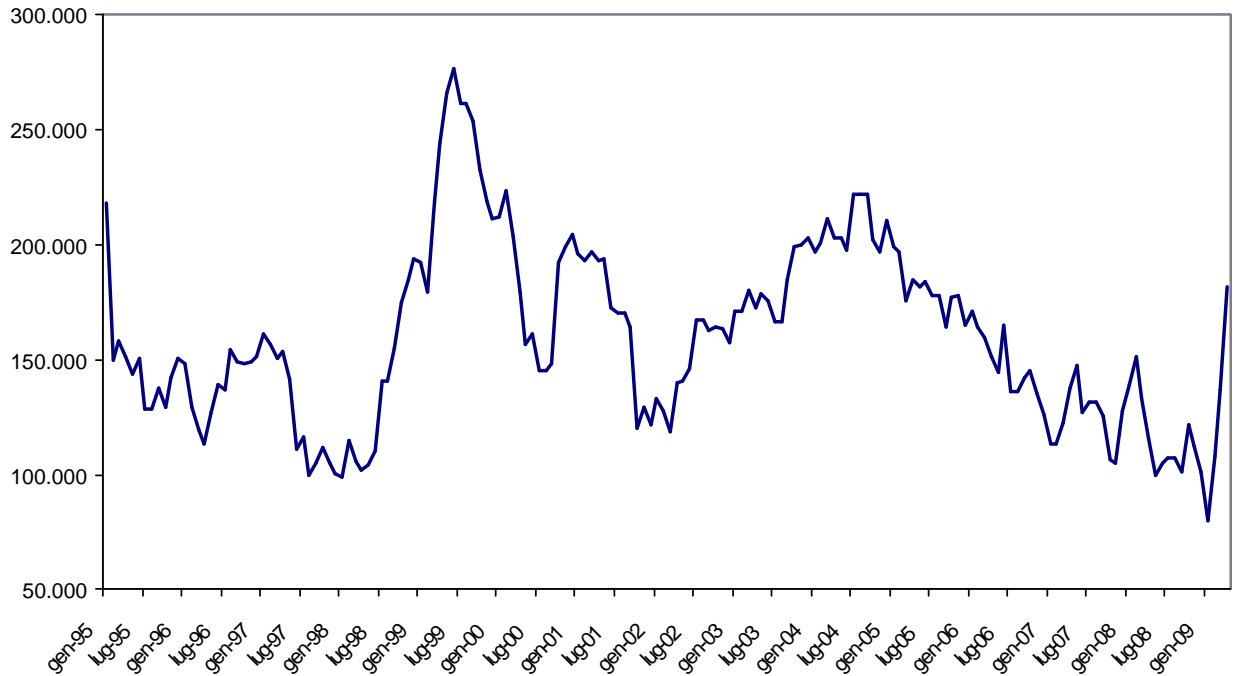
A livello di settore, è aumentato il ricorso alla CIG ordinaria nel settore metalmeccanico (a 53.000 ore), nel calzaturiero (+170% a 23.000 ore) e nel tessile abbigliamento mentre si è ridotto nel chimico plastico (-70% e 5.000 ore) e nel cartario cartotecnico. Il forte incremento delle ore di cassa straordinaria è dovuto principalmente al settore cartario cartotecnico (28.000 ore) e calzaturiero (29.000).

SETTORI	GEN – APR 2008		GEN - APR 2009		DIFFERENZE PERCENTUALI	
	ORDINARIA	STRAORD.	ORDINARIA	STRAORD.	ORDINARIA	STRAORD.
ABBIGLIAMENTO	0	1.040	4.054	880	+++	-15,38%
PELLI E CUIOIO	8.540	12.574	23.126	28.722	170,80%	128,42%
CARTA - CARTOTEC.	471	0	84	28.456	-82,17%	+++
CHIMICO - PLASTICA	17.186	0	4.957	8.216	-71,16%	+++
METALMECC.	415	0	52.833	4.512	12630,84%	+++
TESSILE	0	0	2.472	11.520	+++	+++
VARIE	11.893	996	31.002	3.272	160,67%	228,51%
<b>T O T A L E A)</b>	<b>38.505</b>	<b>14.610</b>	<b>118.528</b>	<b>85.578</b>	<b>207,82%</b>	<b>485,75%</b>
ARTIGIANATO EDILE	20.573	0	39.718	0	93,06%	-
MARMO	5.138	888	12.707	0	147,31%	-100,00%
INDUSTRIA EDILE	54.137	0	107.225	0	98,06%	-
<b>T O T A L E B)</b>	<b>79.848</b>	<b>888</b>	<b>159.650</b>	<b>0</b>	<b>99,94%</b>	<b>-100,00%</b>
<b>TOTALE ( A + B )</b>	<b>118.353</b>	<b>15.498</b>	<b>278.178</b>	<b>85.578</b>	<b>135,04%</b>	<b>452,19%</b>

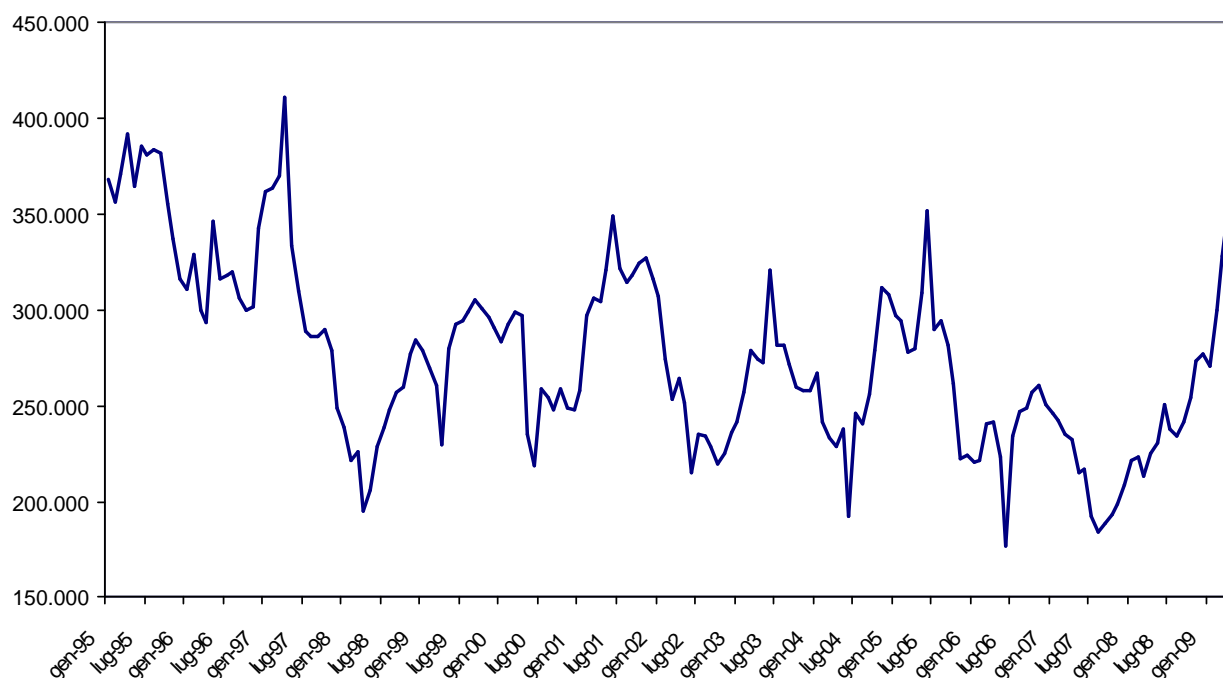
**CIGO in provincia di Lucca (ore cumulate annue)**



**CIGO nell'industria manifatturiera in provincia di Lucca (ore cumulate annue)**



### CIGO nella gestione edilizia in provincia di Lucca (ore cumulate annue)



Note: Ogni punto del grafico rappresenta la somma degli ultimi 12 mesi. Ogni nuovo dato è pari al valore precedente a cui viene aggiunto il nuovo mese e tolto quello corrispondente dell'anno precedente. Se il nuovo mese è superiore al corrispondente dell'anno precedente la curva sale, viceversa la curva scende. Il valore a dicembre rappresenta il totale annuo.

### MATERIE PRIME

Imprese manifatturiere

Indice Prometeia delle imprese manifatturiere italiane in calo (-2%), dopo gli aumenti del mese precedente. Le imprese italiane hanno beneficiato di un andamento più favorevole del tasso di cambio dell'euro, con la moneta europea scambiata, in media mensile, a 1,30 dollari, in apprezzamento del 2%. Il conseguente aumento del potere di acquisto ha permesso di compensare, in buona parte, i rincari nelle quotazioni in dollari. Tra i settori monitorati, incrementi

nei prezzi in euro si sono registrati nel solo comparto chimico.

Imprese meccaniche

Ulteriore flessione (-2% rispetto a febbraio) dei prezzi degli input del settore; le imprese meccaniche continuano infatti a beneficiare del progressivo rientro dei prezzi degli acciai (-13% circa, in euro). Prosegue l'opposta tendenza nei corsi delle materie plastiche e del rame, le cui quotazioni hanno registrato un aumento del 4% e del 10%.

Imprese chimiche

Nuovo rialzo nei costi di approvvigionamento del comparto (+2%)

supportati dalle quotazioni degli organici di base, che, dopo la fase di forte flessione registrata nel mese di gennaio, hanno intrapreso un profilo di crescita, alimentata dal recupero del prezzo del petrolio, con aumenti nell'ordine del 12% nel mese di marzo. I rincari nel comparto sono stati tuttavia in parte frenati dalla flessione delle quotazioni della Virgin Nafta (-4% in euro).

#### Comparto moda

Quotazioni degli input del comparto in calo (-3% rispetto a febbraio), in conseguenza di sostenute flessioni nei corsi delle pelli (-18% circa, in euro) e del cotone (-7,5% circa, in euro). Si registrano incrementi nei prezzi in dollari per lana e fibre sintetiche (+4% e 1% rispettivamente, in dollari), in parte assorbiti dall'effetto valuta.

#### Filiera legno e carta

In rialzo, dopo un prolungato periodo di flessione, le quotazioni in dollari dei prodotti

forestali; tuttavia le imprese italiane, beneficiando di un tasso di cambio favorevole, hanno potuto usufruire di prezzi invariati rispetto a febbraio. Nel complesso la filiera ha registrato un calo del 2% nei costi di approvvigionamento degli input, a fronte di ridimensionamenti nei corsi della pasta per carta (-2%).

#### Comparto alimentare

Inversione di tendenza nelle quotazioni degli input del settore alimentare, in calo del 4%. I prezzi interni dei cereali, dopo i rincari del mese di febbraio, hanno scontato consistenti ribassi (-7% circa, in euro). Prosegue il recupero delle commodity impiegate nel packaging, con i corsi delle materie plastiche in recupero del 4% circa rispetto a febbraio.

Fonte: Prometeia